

Napoli Ovest, la strategia

# Bagnoli, decreto per la governance bonifica affidata a un commissario

## Renzi accelera per il rilancio: primi interventi già nello sblocca-Italia

**Gerardo Ausiello**

Prima lo sblocca-Italia, poi l'accordo di programma. Il futuro di Bagnoli passa per questi due atti. E per l'eventuale nomina di un commissario ad acta, a cui il governo potrebbe decidere di affidare la gestione della bonifica. Inizia a prendere forma, così, il quadro della governance che dovrà occuparsi del rilancio della zona occidentale di Napoli. Il premier Matteo Renzi, che ha fatto tappa all'ombra del Vesuvio la vigilia di Ferragosto, è stato chiaro: «Nello sblocca-Italia ci saranno norme per il risanamento ambientale di Bagnoli». L'obiettivo del presidente del Consiglio è accelerare al massimo perché Napoli, ripete, «può essere un esempio per il Paese».

E allora sarà fondamentale decidere a chi affidare le redini. Cosa che avverrà probabilmente attraverso un intervento legislativo, magari un decreto. L'esperimento della società interamente pubblica, Bagnolifutura, è fallito clamorosamente. Cosa fare, dunque? A Renzi non piace l'idea del Comune protagonista assoluto della ricostruzione. A preoccupare il premier sono soprattutto le fibrillazioni interne alla maggioranza consiliare che sostiene la giunta de Magistris: una coalizione che deve fare i conti con un'eccessiva frammentazione e con spinte radicali e ambientaliste,

è il suo ragionamento, non offrirebbe adeguate garanzie rispetto ad una sfida cruciale e strategica, per Napoli ma non solo. Da qui l'ipotesi di coinvolgere maggiormente la Regione che, secondo questo schema, potrebbe affiancare Palazzo San Giacomo senza tuttavia violare le prerogative del sindaco e dell'assemblea cittadina. Alla giunta Caldoro, tra l'altro, verrebbe affidato il compito della pianificazione delle risorse che spetterà però al governo trovare poiché Bagnoli-Coroglio resta un sito di interesse nazionale.

Sempre all'esecutivo toccherà individuare la tipologia di bonifica e le modalità con cui il risanamento ambientale dovrà avvenire. Per la gestione di questo pezzo del piano non si esclude appunto la nomina di un commissario, che potrebbe avere un profilo tecnico o politico. Già, ma alla fine chi sarà il soggetto attuatore? Tante le ipotesi in campo. Si parla di una cabina di regia nazionale, che Renzi ha di fatto lanciato annunciando un monitoraggio trimestrale sulle procedure di riqualificazione dell'area ex Italsider. Ma c'è anche chi, come il presidente della Regione Stefano Caldoro, è convinto che si debba puntare su Cassa depositi e prestiti, direttamente o attraverso la controllata Fintecna (creditrice di Bagnolifutura in quanto proprietaria dei suoi ceduti alla Stu). Un tema che sta a cuore allo stesso premier, secondo cui «i soggetti pubblici dovranno giocare un ruolo diverso rispetto ad oggi, e qui il riferimento a Cassa depositi e prestiti - ha sottolineato - è voluto». La partita è dunque ancora aperta. Sul coinvolgimento dei privati, invece, si registra un consenso praticamente unanime. In questo senso per cercare di attrarre

gli investitori si interverrà sulla pianificazione urbanistica, con una variante al Piano regolatore generale o con una serie di modifiche al Pua, il Piano urbanistico attuativo. Cambiamenti che dovrebbero ricevere il via libera del Consiglio comunale, a meno che il Consiglio dei ministri non opti per una deroga allo scopo di ridurre i tempi burocratici ed amministrativi. L'altro nodo da sciogliere è quello relativo al futuro della colmata, la bomba ecologica che tanto preoccupa il mondo ambientalista. La legge ne prevede la rimozione. Un'operazione del genere, però, richiede tempi lunghi e costi altissimi. Si ragiona, dunque, su un possibile compromesso, come la messa in sicurezza della colmata, che in questo caso resterebbe dov'è. Ma soprattutto per dar vita alla nuova Bagnoli bisognerà trovare le risorse necessarie. L'accordo di programma su Città della Scienza ha definito i fondi, che erano già disponibili, per ricostruire il polo di Coroglio: si tratta di 69,5 milioni di euro, di cui 42,3 pubblici (34,2 messi a disposizione dalla Regione, 5 dal ministero delle Infrastrutture, 3,1 dal ministero dell'Università) e 27,2 privati (Fondazione Idis, donazioni e contributi giunti dopo il rogo del 4 marzo 2013). Il problema sono i finanziamenti per le bonifiche perché gli unici disponibili risultano essere al momento i 48,6 milioni reperiti con vecchi accordi. Decisamente pochi, vista la complessità degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano**

Palazzo Chigi punta ad affiancare la Regione al Comune nella gestione del sito

**Le risorse**

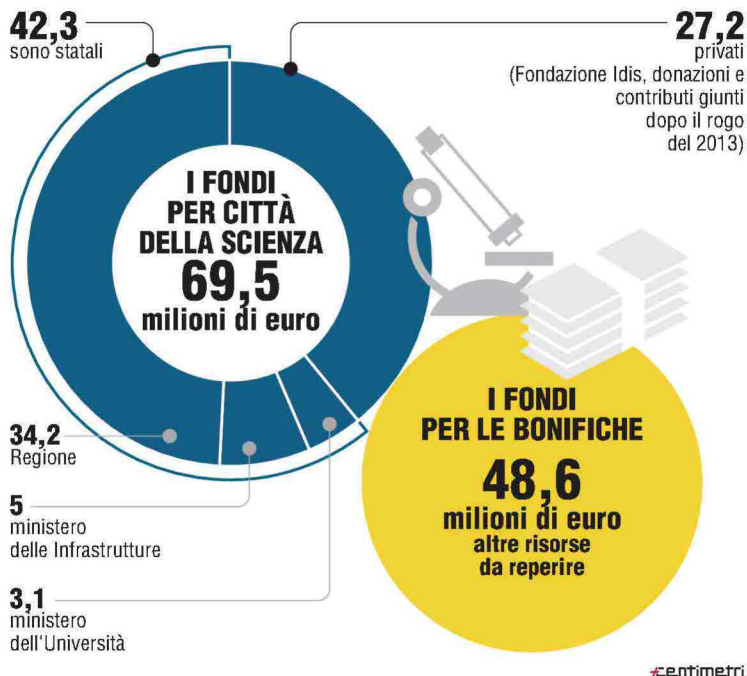
Caccia a nuovi finanziamenti per risanare l'area Il nodo della colmata



**Le imprese**

Sul coinvolgimento dei privati il consenso delle istituzioni è praticamente unanime: ma per attrarre gli investitori bisognerà intervenire sulla pianificazione urbanistica, con una variante al Prg o con modifiche al Pua

**L'accordo**



**Il patto** Da sinistra il sindaco de Maioristris, il premier Renzi, il governatore Caldoro e il vicepresidente della Provincia Alfano dopo la firma dell'accordo su Baonoli il 14 agosto NEWFOTOS/LOA GAROFALO